

Il « Convegno dei cinque » alla Rai sul possesso delle armi

Una società è debole quando polizia e privati sono armati

A questa tesi un'altra si è contrapposta: le leggi, i prefetti e i questori possono limitare la distribuzione delle armi che però sono necessarie

leri sera, al programma nazionale radiofonico, il « convegno dei cinque » ha discusso sul tema delle armi da fuoco: i recenti avvenimenti di cronaca pongono diversi problemi, primo tra tutti: le attuali norme legislative sulle armi da fuoco sono adeguate?

Una prima risposta, su invito del presidente della riunione, prof. Aldo Ferrarino, docente di Storia Romana all'Università di Roma, l'ha data il consigliere di Cassazione Angelo Jannuzzi. Per il dottor Jannuzzi, che affronta il problema, soprattutto dal lato tecnico, il possesso dell'arma costituisce sempre un rischio, anche se si tratta di possesso legittimo, la legge deve tener conto anche di questo. « Se tiene conto », dice Jannuzzi, « esiste un controllo costante, sulle armi. Un controllo che va dalla fabbricazione alla detenzione, poi c'è il porto d'arma, poi l'autorizzazione della questura. Forse è necessario fare ancora di più, forse bisogna dai disposizioni allin-



Ferdinando Ciampini dopo l'arresto: è il commerciante che uccise a colpi di pistola il giovane che aveva preso un « taxi-sistor » dalla macchina di un cliente del ristorante del quale Ciampini è proprietario

no inaspriremo le pene, se non punissimo gravissimamente coloro che vengono trovati in possesso di un'arma senza averne il diritto, non avremmo raggiunto lo scopo, perché l'esperienza ci insegna che l'inasprimento della pena non è un fatto sufficiente ad impedire la commissione dei delitti.

« Poiché la domanda di colui che ci interroga è « riteniamo che le norme vigenti siano idonee ad impedire l'abuso delle armi », io devo dire: no. Le norme vigenti e nemmeno quelle che potranno venire in avvenire, non saranno mai sufficienti ad impedire gli abusi se non si cura il male alla radice ».

Il prof. Benigno Di Tullio, noto criminologo, gli fa eco: « La fondo », egli dice, « ma dovremmo arrivare a questo ideale che l'uomo non avesse anzitutto bisogno di portare le armi addosso; all'ideale, anzi, si poter arrivare a spegnere che persino gli agenti dell'ordine pubblico, che devono salvaguardare l'ordine pubblico, non dovessero sentirsi

bisogno di essere armati. Perché non è un bello esempio quello che andiamo a dare al pubblico, non è un atto di riconoscimento di moralità sufficiente, né una forma di moralizzazione che l'agente di P.S. deve essere armato ».

Per il converso il prof. Ferrarino, che riassume subito dopo il contenuto degli interventi svolti fin qui, sostiene che le armi esisteranno sempre, da fuoco e non da fuoco. Forse è meglio rassegnarsi a questo fatto, e collettivamente, il fatto di dire che l'agente di P.S. deve essere armato ».

« Per il converso il prof. Ferrarino, che riassume subito dopo il contenuto degli interventi svolti fin qui, sostiene che le armi esisteranno sempre, da fuoco e non da fuoco. Forse è meglio rassegnarsi a questo fatto, e collettivamente, il fatto di dire che l'agente di P.S. deve essere armato ».

« Efficace non è, a mio modesto avviso, e non può essere soltanto la disposizione di legge. Efficace è l'educazione dei cittadini. Non si tratta di una questione di politica legislativa, si tratta di fare in modo che, attraverso i vari strati della polizia, si creino, si mantengano, si rinnovino, e si aggiornino, molte successi non sono presentati alla mente del nostro prossimo ».

« È una questione di costume, e una questione di politica sociale, ripeto, e una questione di prevenzione. Se

Cozzando in 1100 contro un camion

Sono morti in sei fra questi rottami



SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Le mozzie di Angelo e Giuseppe Imitilli, ambedue in stato interessante, non sanno ancora che i mariti sono morti ieri nel pressi di Cattolica insieme ad altri quattro amici, cozzando con una « 1100 » contro un autocarro. La consorte dell'ing. Paroli, che nella selaguna stradale ha perduto il marito ed il figlio di 10 anni, è voluta partire per Cattolica dove nel locale ospedale sono state pietosamente composte le salme del sei ventenni. Anche i congiunti di Santa Miviani e di Basilio Bossati sono partiti per la cittadina romagnola. Difficile è stata la ricostruzione dell'incidente. Sembra che la « 1100 » giuglisse a forte velocità molto spostata sulla sinistra; Giuseppe Miviani che era alla guida non si è accorto del sopraggiungere dell'autocarro e non ha nemmeno frenato; la « 1100 » si è incastrata sotto il ponte anteriore dell'autocarro. I tre marciatori che sedevano nel sedile anteriore sono morti sul colpo, gli altri tre all'ospedale. Nella foto: la « 1100 » dopo la selaguna

Centinaia di poliziotti setacciano il paese

Orgosolo assediato dopo la sparatoria

Alcuni banditi hanno aperto il fuoco, a scopo intimidatorio, contro due agenti di P.S.: nessun ferito

La notizia del giorno

La cara bevuta

« Crediamo », si pare di ricordare, che il « stormo dei marmati dani » sia stata scritta un'intera letteratura; ebbene, dopo le imprese patriottiche di Karl Mortensen, e tutta da rifare ».

Raccontiamo con ordine. Karl Mortensen ha 32 anni, nasceva da sempre, ossia da quando è nato, storia di due metri d'altezza e ha dei capelli da gorilla. Ieri sera, tramontata appena, è sceso a terra dalla motocicletta « la senna ». Era sobrio. Mezz'ora dopo non lo era più, perché aveva già ingurgitato una bottiglia di whisky. Così, barcollando come investito dalle raffiche del libero, ha fatto il giro dellaosteria.

Alle otto Karl Mortensen si recava in un bar con la gente. Ma quello stato per così dire effluvio, invece di portarlo in carcere lo ha spinto nella hall dell'hotel Excelsior. Invece di sporcharsi di tabacca di sera, è soprattutto di un bar formidabile. « Una bottiglia di whisky ».

Non abbiamo dato la bottiglia. In persona, le pressioni, la forza, ma non la violenza. L'ha offerta per il collo, ha commentato e menzionato l'impazzito.

« Gli sono saltati addosso in un bar », Karl Mortensen, novello come se si fosse sciolto, di dosso come moscerini fondenti, ha ragionato. La strada ha cominciato dai camionisti. C'è voluta un'intera compagnia di poliziotti per immobilizzarlo, portarlo nel pronto soccorso del Policlinico. Farlo praticare da un trombones medico una iniezione di calmante. E lui, prima di addormentarsi, ha battuto due agenti, denudato un civile urbano e messo fuori dall'infirmeria.

È finito al manicomio in compagnia di forza, Karl Mortensen, dopo aver fatto danni per tre milioni di lire: una bevuta un po' cara.

Padre e figlio vittime di un agguato

PALESI (Reggio Calabria). — Due persone, un padre e un figlio, sono state gravemente ferite a colpi di pistola in una imboscata avvenuta in via Calatani, alla periferia del comune di Cuneo (Cuneo).

Vittime dell'agguato sono i mastri di giardino di nome, Domenico Mandaglio, di 50 anni, e suo figlio, Domenico, di 20 anni. In compagnia di quali sono stati spariati sei colpi di pistola. Vittime dell'agguato è risultato essere il 22enne Pasquale Petrella il quale, a quanto pare, ha agito per questioni di interesse. Egli ha fatto fuoco contro i Mandaglio mentre il padre appoggiato dietro un muretto.

Padre e figlio sono stati ricoverati in gravi condizioni all'ospedale.

E' accaduto in Italia

Il quinto del « Photo »

Sgridato, usa la roncola

Sbarre abbassate: un morto

Occhio ai palloncini

« Tutta felice » rientrava a casa la piccola Michela Cecchi di 4 anni: durante la passeggiata, domenica per le vie di Milano, il babbo le aveva regalato un bel palloncino. Ma il

Rinvio a lunedì prossimo il processo contro i monaci di Mazarino

Cancelliere « volontario » il presidente dell'Assise

La singolare procedura della Corte di Messina: rinviata un'udienza « ufficiosa » con un verbale stilato dallo stesso dottor Toraldo

(Da uno dei nostri inviati)

MESSINA, 9. — Il processo ai frati-banditi di Mazarino è a loro preparazione. I giudici sono stati rinviati a lunedì prossimo, stante il perdurare dello sciopero nazionale dei cancellieri al quale aderisce anche il dott. Portelli che in un mese ha già riempito ormai centinaia e centinaia di pagine del verbale di dibattimento.

Il rinvio è stato tuttavia deciso con una procedura del tutto singolare che non ha alcun precedente: non c'è stato bisogno neppure del notaio o d'altro pubblico ufficiale, che lo stesso presidente, con la collaborazione del giudice a latere, ha redatto il verbale della seduta con la quale, stamane, è stato deciso il rinvio.

Dico seduta e non udienza della posta. Tutti stamane, in aula, avvertivano la singolarità della situazione; ha commentato il Pubblico Ministero Di Giacomo sottolineando l'anomalia della situazione, in quanto la seduta aveva carattere « ufficioso e non ufficiale, non essendo passato regolamento ». Ha contestato l'udienza, dichiarando che l'udienza vera e propria non c'era e che quindi non era neppure definibile a qual titolo aveva parlato, poco prima, la pubblica accusa. Ha concluso il presidente — più che la corte nel suo complesso, anche formalmente — la decisione è collegata — tagliando la testa al toro e decidendo per la via più difficilmente configurabile alla luce del codice di procedura penale.

La decisione della corte è stata in ogni caso molto vaghiata, tanto vero che la seduta è cominciata con una ora di ritardo per dar modo a magistrati ed avvocati di definire il programma della seduta. Non ne è uscita fuori niente. Alle 10,25 la corte ha fatto il suo ingresso in aula. C'erano qui tutti tranne il cancelliere Portelli in sciopero sino al 14 insieme ai suoi colleghi di tutta Italia. I monaci sono impossibili, come sempre.

Il primo ad intervenire è il P.M. Di Giacomo che, interrompendo l'art. 74 del regolamento dei cancellieri e dei segretari giudiziari, chiede che venga immediatamente convocato, per le incombenze di rito, un notaio esercente o il segretario comunale l'articolo 71 del regolamento in questione. Infatti, dispone che in caso di mancanza o impedimento temporaneo di un funzionario di cancelleria o di segreteria, il capo dell'ufficio superiore giudiziario in sede (e cioè in questo caso, il primo presidente della corte d'appello) può, per urgente necessità, disporre che ne faccia le veci, assumendone le funzioni, un notaio o il segretario comunale.

La proposta del P.M. già accolta sabato e stamane, nelle analoghe occasioni, da altri presidenti di tribunale o di corte d'assise o di collegi di seconda istanza, avrebbe sanato ogni difficoltà e consentito una rapida soluzione della questione con il rinvio a data futura.

Ma la difesa dei monaci non è stata d'accordo. Si tratta — ha detto il cav. Alessandro — di una udienza ufficiosa, che non può avere alcun carattere formale, anzi non addirittura una udienza, perché l'atto non è costituito regolarmente. Siccome però il cancelliere non è impedito, ma si è soltanto astenuto dal lavoro, non può essere « spogliato » del suo ufficio con un provvedimento che farebbe per essere arbitrario. Comunque, Messì, malgrado la sua tesi fosse suggestiva, ed in fondo tuttora del pieno diritto di sciopero, non ha voluto fare altro.

Padre e figlio sono stati ricoverati in gravi condizioni all'ospedale.



MESSINA — Il presidente della Corte d'Assise, dott. Toraldo (Telefoto)

Un atto di onestà

Consegna milioni trovati nel taxi

Denaro e gioielli appartenenti ad una giovane milanese - Il tassista non ha voluto ricompensare

Subito dopo aver rinvenuto nell'auto una valigia contenente preziosi, ogni e denaro in contanti per dodici milioni, un tassista, che ha voluto mantenere l'anonimato, si è recato al commissariato di Campo Marzio, pregando gli agenti di rintracciare la legittima proprietaria e restituirglielo.

Fenaroli « assolto » dalla commissione di disciplina

Giovanni Fenaroli è ritornato in una delle normali celle del settimo braccio e la legge gli ha concesso il permesso di uscire per un'ora. Fenaroli è stato rinchiuso in una cella di disciplina.

La commissione di disciplina, che era stata detentata l'interrogatorio per l'omicidio di Maria, non avrebbe, infatti, contestato l'infrazione commessa da Fenaroli, non era di competenza della commissione stessa. L'atto di indagine della commissione di disciplina di Aruno è stato quindi annullato alle mani del giudice di sorveglianza.

Fenaroli sarebbe stato contestato di aver inviato lettere di minacce a Monteserchio, di aver pregato il destinatario di fargli avere il documento della sentenza di condanna all'ergastolo.

Fenaroli si trova attualmente in una cella in cui non ha compagnia.

Cal. 635 per elettrodomestici

Twist: equilibrio instabile

Si stragolano detenuti

Un detenuto nel carcere di Nuoro è strangolato con un fazzoletto. Era stato arrestato per il tentato omicidio di un macellaio. Gli inquirenti ritengono che si sia anche avve-

Nevicate sulle Alpi, neviosità e piogge locali su Val Padana, versante ligure, versante tirrenico e Sardegna; sulla Sicilia, sul versante ionico e sull'Adriatico nuvoloso. Temperatura stazionaria, venti moderati, mari mossi.

Per ragioni di interesse economico, un elettrodomestico di Napoli, hanno messo mano alle armi, sono finiti in ospedale. Uno di loro, Antonio Fratta di 50 anni, ad un certo momento ha tratto di tasca una pistola cal. 635 e con un colpo ha ferito il collega Raffaele Esposito di 42 anni, quest'ulti-

È andato a sbattere con violenza contro un « jake-box ». L'uomo Salvatore Miniarocco, 34 anni, di viale, è stato ferito al petto e al collo. Il primo soccorso è stato dato al Policlinico, ma il ferito è morto mentre stava per essere operato.

« Afferro da sordità ». L'agente di pubblica sicurezza Valter Valter, 34 anni, di viale, è stato ferito al petto e al collo. Il primo soccorso è stato dato al Policlinico, ma il ferito è morto mentre stava per essere operato.

« Afferro da sordità ». L'agente di pubblica sicurezza Valter Valter, 34 anni, di viale, è stato ferito al petto e al collo. Il primo soccorso è stato dato al Policlinico, ma il ferito è morto mentre stava per essere operato.

« Afferro da sordità ». L'agente di pubblica sicurezza Valter Valter, 34 anni, di viale, è stato ferito al petto e al collo. Il primo soccorso è stato dato al Policlinico, ma il ferito è morto mentre stava per essere operato.

« Afferro da sordità ». L'agente di pubblica sicurezza Valter Valter, 34 anni, di viale, è stato ferito al petto e al collo. Il primo soccorso è stato dato al Policlinico, ma il ferito è morto mentre stava per essere operato.